

L'INCHIESTA SUL «CASO PINELLI»

Chiesta la citazione dell'ex-questore Guida

A interrompere la fase di stanca che in questi giorni festivi e semifestivi ha rallentato, tra le inchieste in corso da parte della magistratura, anche l'indagine che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio sta conducendo sul caso Pinelli, si è inserita ieri mattina un'azione degli avvocati Marcello Gentili e Bianca Guidetti Serra, difensori del professor Pio Baldelli nel processo per diffamazione che gli è stato intentato dal commissario Luigi Calabresi per gli articoli pubblicati da «Lotta continua», di cui il Baldelli è stato direttore.

In sostanza, i legali di Pio Baldelli hanno chiesto al giudice di voler ascoltare alcuni testimoni ritenuti essenziali per chiarire le circostanze che hanno accompagnato gli ultimi istanti di vita del ferroviere anarchico. Hanno chiesto che sia sentito l'ex-questore di Milano, Marcello Guida, il quale, subito dopo la caduta del Pinelli dalla finestra della questura, rilasciò ai giornalisti una serie di dichiarazioni sui motivi che avrebbero indotto il Pinelli al suicidio. Hanno chiesto che il professor Renzo Vanni, insegnante di storia e filosofia in un liceo di Pisa, che l'operaio Ivan Guernieri e la dottoressa Edoarda Maino riferiscano su confidenze ricevute dal Pinelli, il quale si sarebbe con loro lamentato di essere «oggetto di una particolare ostilità» da parte del commissario Calabresi e di minacce da parte

del dottor Allegra, dirigente dell'ufficio politico. (Si tratta di circostanze che i due funzionari, nel corso del processo Calabresi-«Lotta continua», hanno recisamente smentito).

E' stata anche chiesta la citazione come testimone di Antonio Sottosanti, detto «Nino il fascista», e di un industriale bergamasco, Fiorenzo Novali, il quale a suo tempo raccontò ai carabinieri di avere notato in piazza Fontana, il giorno dell'attentato alla Banca dell'agricoltura, una sospetta macchina rossa guidata da un uomo che assomigliava al Pinelli.